

**E53 - Rosati 1977, pp. 282-284, n. 198 - busta n. 1089/1,**

**1401868**

Margherita a Francesco Datini, Prato 25.04.1399 (Firenze 26.04.1399)

Al nome di Dio. A d 25 d'aprile 1399.

Di poi fosti partito chol da nona, ci venne una soma di pelle  
angnine barberesche da Pietrasanta, pesarono lib 505, per soldi ventidue  
il cento e pasagi usati: e chos gl' dato, e per detta chagione  
achatai da ser Chonte f due di zeccha per dagli al vetturale e lb  
cinque piccholi gli demo noi, ch chos monta la sua ragione, cio  
lb 13 s 4 piccholi, e di tutto fatto richordanza al quaderno per  
modo sta bene, salvo che de' danari di ser Chonte fatto richordanza  
in su n'uno foglio tanto ci siate voi, e poi s'achonceranno chome  
vorete.

Dice il pasagiere di qui ch'e' pasagiere da la Pescia ne erato,  
in per che la soma pagha lb 7 s 17 #@ ed e' n' tolto lb VII, e  
chos renduto al veturale, s che dice e' gl' avere s 17 #@; gli  
detto aspetti voi e cho' lui ne sarete d'achordo e chos far, s che  
ora vi potete voi chiarire chost quello che pagha la soma e vedere  
se pagha chome dice.

Noi avisate di quanto abiamo a seghuire di dette pelli e quanto  
se n' a fare.

Le lettere da Pistoia sono ite e dice Neccio le die' a persona  
fidata e che gl' suo vicino di rinforzato, s che non pu manchare  
no' l'abia aute, ma no' si potette richordare del nome suo.

Ogi suto Barzalone a me, a vespro, e disimi chome tu avevi  
inposto a lui e a Nichol che dovesino favelare al podest, e Nichol  
stato ogi di mala voglia, per modo che non si diliber d'andarvi.

Barzalone mi domand quello mi pareva che facesse: risposi ch'egli  
sapea meglio non sapeva io quello si volea fare, ma che, se Francescho  
l'avesi inposto a me, ch'io non ne farei nulla s'io non n'avesi domandato

ser iSchiatta, perch sa il modo di queste chose e perch'io penso che sa l'animo tuo, non parve a lui, e pure mi grav ch'io gli dicese quello gli pareva da fare, gravandomi pure che se io no' gl'avesi risposto, e' non ne farebe nulla e io, pensando le proferte che tu mi dicesti che gl'avevi fatte e che il tenpo c'era chorto, disigli che sarebe forse e' meglio a non si indugare pi a dirgli quello che tu avevi loro inposto; pertanto si diliber e andvi; e dice che gli dise quanto tu gli 'ponesti, e simile de la lettera di Vieri, e lo ringrazi molto chon dicendogli che riputava che tutte le chose tue fosono sue, e, quando tu gli proferesti la chasa, che d' egli non ti rispose mai interamente, perch e' non n'avea diliberato anchora l'animo suo di quello che volea fare; ora dicie ch' diliberato perch e' non n' usanza de' retori di tornare in chasa i cittadini, pertanto diliberato di tornare in chasa il priore di San Fabiano, perch dice che lunghamente stato suo amicho; pertanto se' fuori di pensiere: priegho Idio che gli dia buona vita, che senpre gli vor bene, perch m' tolto fatica. Se tu me ne credessi, tu paseresti aprile in prima che tu ci tornassi: a buona fine dicho tutto.

Mandoti uno paniere in che cipolle e erbe da orbolato e XX uova fresche e II chopie di formaccio; el paniere si di Miniato del Sera: fateglele rendere perch me llo richiese quand'io era a Firenze.

E pi ti mando una zanella, ch'io mando a la Chaterina e a la Ginevra, in che cipolle e mandorle e una chopia di chacio e XII uova e erbe forte da fare fritelle; di' a la Francescha ne faccia fare loro e diene loro, ch l' erba da ci.

Ogi abbiamo chomincato a scrivere le chose di chasa. Idio ti ghuardi senpre.

per la tua Margherita, in Prato.

Francescho di Marcho da Prato, alla piazza Tornaquinci, in Firenze.

1399 Da Prato, a d XXVI aprile.

Risposto.